

UN SERVIZIO DIOCESANO CAPACE DI ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE

«Nel volgere dei secoli la Chiesa in materia matrimoniale, acquisendo coscienza più chiara delle parole di Cristo, ha inteso ed esposto più approfonditamente la dottrina dell'indissolubilità del sacro vincolo del coniugio, ha elaborato il sistema delle nullità del consenso matrimoniale e ha disciplinato più adeguatamente il processo giudiziale in materia, di modo che la disciplina ecclesiastica fosse sempre più coerente con la verità di fede professata. Tutto ciò è stato sempre fatto avendo come guida la legge suprema della salvezza delle anime, giacché la Chiesa, come ha saggiamente insegnato il Beato Paolo VI, è un disegno divino della Trinità, per cui tutte le sue istituzioni, pur sempre perfettibili, devono tendere al fine di comunicare la grazia divina e favorire continuamente, secondo i doni e la missione di ciascuno, il bene dei fedeli, in quanto scopo essenziale della Chiesa... **È quindi la preoccupazione della salvezza delle anime, che – oggi come ieri – rimane il fine supremo delle istituzioni, delle leggi, del diritto, a spingere il Vescovo di Roma ad offrire ai Vescovi questo documento di riforma, in quanto essi condividono con lui il compito della Chiesa, di tutelare cioè l'unità nella fede e nella disciplina riguardo al matrimonio, cardine e origine della famiglia cristiana¹. Alimenta la spinta riformatrice l'enorme numero di fedeli che, pur desiderando provvedere alla propria coscienza, troppo spesso sono distolti dalle strutture giuridiche della Chiesa a causa della distanza fisica o morale; la carità dunque e la misericordia esigono che la stessa Chiesa come madre si renda vicina ai figli che si considerano separati... Il Vescovo in forza del can. 383 § 1 è tenuto a seguire con animo apostolico i coniugi separati o divorziati, che per la loro condizione di vita abbiano eventualmente abbandonato la pratica religiosa. Egli quindi condivide con i parroci (cfr. can. 529 § 1) la sollecitudine pastorale verso questi fedeli in difficoltà².**

Facendo seguito a queste parole e alla riforma sui processi di nullità matrimoniale voluta dal Santo Padre con la promulgazione delle nuove Norme in forma di Motu Proprio **Mitis Iudex Dominus Iesus** dell'8 settembre 2015 ed entrate in vigore l'8 dicembre u.s., ed a quanto previsto dalla Costituzione 66 del 1° Sinodo diocesano, nella nostra Diocesi l'Arcivescovo, nell'ambito del Tribunale Ecclesiastico Diocesano, che collabora con la Pastorale familiare, ha istituito con Decreto Arcivescovile (*Prot. n. 2602/16*) il “**Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati**”, coordinato da un Responsabile, nella persona del Vicario Giudiziale, e composto da persone competenti in materia giuridico-canonica e in pastorale familiare, che come espressione della cura del Vescovo (cfr. can. 383 § 1 del CIC) svolgono un'attività permanente di consulenza (gratuita) ed ascolto, garantendo e consentendo ai fedeli una maggiore prossimità tra il Vescovo e coloro i quali, feriti da un matrimonio fallito, presentano richiesta perché si raggiunga la **certezza morale** necessaria per dichiarare la nullità del matrimonio contratto.

Suddetto Servizio diocesano, voluto dal nostro Arcivescovo, nel suo specifico **svolge un attività permanente**: 1. di accoglienza e ascolto per un'attenta analisi delle singole situazioni difficili o irregolari; 2. di orientamento di carattere pastorale, morale e canonico, al fine di garantire una vicinanza pastore-fedeli in difficoltà ed un'adeguata indagine preliminare al processo matrimoniale, raccogliendo elementi utili per l'eventuale introduzione del processo giudiziale, ordinario, brevioro o documentale, da parte dei coniugi, o del loro Patrono davanti al Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese (cfr. Motu Proprio MIDI, RP, art. 4).

¹ Cfr. A tal proposito quanto scrive Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica, *Amoris laetitia* (AL) ai nn. 71-73; 78; 86-87.

² Papa Francesco, *Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus* (MIDI), pp. 6-7; art.1 delle Regole procedurali (RP), p. 27, Roma, LEV 2015.

Il Servizio diocesano *cerca*, altresì, *mediante una collaborazione sinergica con la pastorale familiare diocesana, di porre in essere quanto Papa Francesco ha proposto nell'Esortazione Apostolica Amoris laetitia*, sull'amore nella famiglia, *per essere una Chiesa madre e maestra che, malgrado i numerosi segni di crisi del matrimonio, viva il Vangelo della famiglia con "realismo evangelico"* ed «*arrecchi coraggio, stimolo e aiuto alle famiglie nel loro impegno e nelle loro difficoltà*» (AL, 4). Per essere una Chiesa che sappia sempre più compiere un serio e fattivo discernimento³ pastorale carico di amore misericordioso e capace di «*aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti*» (AL, 305) e di percorrere la «*via caritatis*» (cfr. AL, 306-307). Infine, per essere «*Una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità: una Madre che, nel momento stesso in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada. Una Chiesa capace di «assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti» (AL, 308)...che lascia spazio alla conversione dell'altro*»⁴.

Pertanto, tutti siamo interpellati a collaborare in questo progetto di Chiesa e a non perdere di vista lo spirito della riforma processuale che è quello di mostrare una maggiore prossimità tra pastore-fedeli in difficoltà, avendo come guida la legge suprema della salvezza delle anime, che oggi come ieri rimane il fine ultimo delle stesse istituzioni, del diritto e delle leggi ecclesiastiche⁵.

A tal proposito Papa Francesco chiede ai Pastori delle chiese locali di esercitare e vivere la loro potestà sacramentale di padri, maestri e giudici e li chiama a svolgere il ministero del servizio per la salvezza dei fedeli a loro affidati, rendendosi disponibili all'ascolto, in tempi e modi che sottolineino il valore della misericordia e della giustizia⁶.

Dunque, siamo tutti esortati ad **assumere**, come ribadito dal Pontefice nell'Esortazione Post-sinodale «*Amoris laetitia*», **atteggiamenti di accompagnamento, di discernimento**⁷ (parola chiave in AL) **ed integrazione della fragilità**⁸ di molti fedeli (cfr. AL, 299); ad **incoraggiare** la **formazione delle coscienze** (cfr. AL, 37) e **proporre** una sempre **maggiore fiducia nella grazia** (cfr. AL, 303).

³ Il discernimento «*richiede attenzione, competenze, sensus fidei e soprattutto sinodalità, perchè non giunga alla gente, l'impressione che ci si muove in forma sparsa e frammentaria, se non addirittura polemica, rispetto a quanto ci indica il magistero...il discernimento è un processo difficile, a volte tormentato, certo non frettoloso, nel quale si incontrano e spesso incrociano (in senso etimologico) il messaggio della parola che non tramonta e i vissuti delle persone e delle famiglie...il ricorso al discernimento consentirà il passaggio da una pastorale delle strutture a una pastorale delle persone indicata nel Convegno di Firenze sulla quale si gioca il nostro futuro*» (Nunzio Galantino, Segretario generale della Cei, *Amoris laetitia*. Simposio docenti di teologia, 21 maggio 2016).

⁴ Papa Francesco, *Discorso all'apertura del Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma*, Basilica di San Giovanni in Laterano, 16 giugno 2016.

⁵ Si ricorda che l'intendimento dell'intero progetto di riforma, oltre ad essere quello della salvezza delle anime è anche quello di tutelare in massimo grado la verità del sacro vincolo: e ciò è esattamente assicurato dalle garanzie dell'ordine giudiziario. Così si esprime il Supremo Legislatore nelle premesse del Motu Proprio.

⁶ Valore bene espressa da Papa Francesco in *Misericordiae vultus* ai numeri 20 e 21.

⁷ «Questo discernimento **non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa** Perché questo avvenga, vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa». Questi atteggiamenti sono fondamentali per evitare il grave rischio di messaggi sbagliati, come l'idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente "eccezioni", o che esistano persone che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori. Quando si trova una persona responsabile e discreta, che non pretende di mettere i propri desideri al di sopra del bene comune della Chiesa, con un Pastore che sa riconoscere la serietà della questione che sta trattando, si evita il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale» (AL 300). «Circa le situazioni ferite e quelle dette «irregolari», l'Esortazione recepisce dalla Relazione finale del Sinodo Ordinario il criterio complessivo espresso da san Giovanni Paolo II nella *Familiaris consortio* con una felice formula: «ben discernere le situazioni» (FC 84)... è compito dei sacerdoti «*accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo*» (AL 300)... Non si può trasformare una situazione irregolare in una regolare, ma esistono anche cammini di guarigione, di approfondimento, cammini in cui la legge è vissuta passo dopo passo.» (Antonio Spadaro, «*Amoris laetitia*». Struttura e significato dell'Esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco, in *La Civiltà Cattolica* 2016 II 120; 123, 3980 (23 aprile 2016).

⁸ Cfr. Papa Francesco, Esortazione Post-sinodale, *Amoris Laetitia*, 291-312. **Si invita a leggere questi numeri con particolare attenzione.**

A riguardo Papa Francesco scrive: «*Benché sempre proponga la perfezione e inviti a una risposta più piena a Dio, “la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall’amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta” ...»* (AL, 291).

Rivolgendosi, poi, ai fedeli che vivono situazioni complesse con il cuore del Buon Pastore così si esprime: «*Invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con laici che vivono dediti al Signore. Non sempre troveranno in essi una conferma delle proprie idee e dei propri desideri, ma sicuramente riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale»* (AL, 312).

Ogni fedele, ci auguriamo, avverta, anche mediante il suddetto Servizio diocesano, che tutta la Chiesa, quale madre provvida, lo guarda con amorevolezza, nutre per lui una sincera ammirazione ed è mossa dallo schietto proposito di servirlo e di offrirgli conforto e salvezza.

A tal proposito per fruire al meglio del **Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati** si ricorda a tutti fedeli e sacerdoti **alcune informazioni utili**, da seguire in modo puntuale:

1. Il Servizio diocesano ha **sede presso l'Ufficio del Tribunale Ecclesiastico Diocesano, al secondo piano del Palazzo di Curia con ingresso da Piazza Cesare Battisti, 16 - Trani.**
2. Il Servizio diocesano è aperto al pubblico ogni lunedì dalle ore 10.30 alle ore 12.30.
3. Per poter usufruire della consulenza si chiede la gentilezza di fissare un appuntamento o via mail scrivendo a: tribunaleecclesiastico@arcidiocesitrani.it (*inserendo dati personali e recapito telefonico*) o chiamando, il lunedì dalle ore 10.30 alle ore 12.30, al seguente numero telefonico: 0883/494230 al Responsabile del Servizio diocesano, che si occuperà di contattare un Consulente per fissare l'incontro nel luogo più vicino al Richiedente.
A tal proposito si prega al clero diocesano di non dare ai possibili richiedenti numeri di cellulare o email personali dei membri che fanno parte del Servizio diocesano per motivi di privacy, ma solo l'email e il numero telefonico su indicati.
4. Sul sito della Diocesi alla voce “Curia” e poi cliccando “Tribunale ecclesiastico” ci sono ulteriori informazioni.

Facendo mie le parole di Papa Francesco concludo dicendo con gioia e speranza: «*Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa»* (AL, 325).

Ad maiorem Dei gloriam

Don Emanuele Tupputi
*Vicario giudiziale e
Responsabile del Servizio diocesano
per l'accoglienza dei fedeli separati*